

PRESENTAZIONE DI FRANCO RISMONDO, PRESIDENTE DEL COMITATO PROVINCIALE DI ANCONA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VENEZIA GIULIA E DALMAZIA

La storia del giornale “ZARA” è la storia di un amore, un amore per la propria città natale che coinvolge i suoi cittadini in uno spirito di concordia civica, una grande lettera collettiva scritta per 45 anni col solo sostegno dei lettori, un legame che ha unito tre generazioni e continua ancora oggi.

Il giornale nasce ad Ancona nel dicembre 1952 per iniziativa di due esuli da Zara, Nerino Rismondo ed Antonio Tamino.

La città dorica ha offerto loro la possibilità di ricostruirsi una vita con casa e lavoro, ma quello che manca loro è la città natale, i compagni della gioventù ed i concittadini che la diaspora ha disperso in Italia e nel mondo. Così per Natale i due stampano un foglietto con una poesia che accompagna la notizia della nascita dell'ANDAZ, Associazione Nostalgica Degli Amici Zaratini, e la richiesta di indirizzi di amici e conoscenti.

Un primo bollettino ciclostilato a febbraio, con la proposta di un Raduno nazionale a Venezia per ritrovarsi a 10 anni dall'esodo, fa aumentare il numero dei contatti; con il bollettino di aprile si superano i 1500 destinatari, a luglio l'ANDAZ viene regolarmente registrata e ad agosto 1953 esce il primo numero stampato.

Nei 44 anni seguenti cambierà la grafica della testata, il numero dei lettori supererà le 4500 unità tra Italia ed estero ma lo spirito della “grande lettera collettiva” resterà fino all'ultimo numero del 1997 quando Nerino Rismondo, ad 87 anni, passerà il testimone da Ancona a Trieste, al nuovo giornale “Il Dalmata” che continuerà a tenere uniti i dalmati italiani nel mondo.

La forma naturale di associazione di una comunità è la forma comunale e così, anche se manca il territorio rimasto al di là del mare, dai concittadini lettori del “ZARA” nasce nel 1963 il Libero Comune di Zara in Esilio. A questo seguiranno la nascita dei Liberi Comuni di Pola e di Fiume, forme associative di una vitalità tuttora in evoluzione.

La sottoscrizione lanciata dal “ZARA” e durata 19 anni con i 77 elenchi dei sottoscrittori pubblicati dal 1978 al 1997 ha portato alla costituzione dell'Archivio Museo della Dalmazia presso la Scuola Dalmata dei SS Giorgio e Trifone a Venezia, una istituzione secolare in grado di garantirne la vita nei secoli a venire.

Il Madrinato Dalmatico continua a curare le tombe italiane rimaste senza eredi nel cimitero di Zara

La raccolta delle pubblicazioni del “ZARA”, tra numeri normali e numeri unici, tra foto attuali e d'epoca, tra racconti e le cronache di 43 raduni nazionali (arrivati ora nel 2021 a 67 di cui 17 nelle Marche) ci accompagna attraverso quasi otto migliaia di pagine in un piccolo mondo antico ed una comunità che ne mantiene vivo il ricordo al di là delle distanze tra paesi e continenti.

In questo lavoro di digitalizzazione la serie dei 20 volumetti monotematici usciti negli anni con la numerazione progressiva dei numeri normali viene riportata alla fine, per una più facile ricerca dei titoli. Per il volumetto che raccoglie 35 anni di copertine viene riportata solo la prefazione, e per le quattro antologie, trattandosi di quanto già pubblicato negli anni solo sfrondata delle lunghe liste delle oblezioni e dei necrologi, vengono riportate solo la prefazione alla prima antologia e le pagine di chiusura della quarta “Per Ricordare e Per non dimenticare”. Se fossero stati raccolti in un volume tutti i necrologi avremmo un prezioso mosaico di volti e vicende di persone e personaggi reali di questa città, del suo ideale Libero Comune in Esilio.

Questo lavoro atteso da anni è stato effettuato grazie al contributo della Regione Marche per l'anno 2021 ai sensi della Legge regionale 20 aprile 2012, n.8 “Attività della Regione Marche per l'affermazione dei valori del ricordo del martirio e dell'esodo Giuliano-Dalmata-Istriano”.